

**RELAZIONE ILLUSTRATIVA DELLA GIORNATA DI STUDI PROMOSSA ED ORGANIZZATA DAL CENTRO
"PANNUNZIO" SUL TEMA: BENEDETTO CROCE A SETTANT'ANNI DALLA SCOMPARSA (20 NOVEMBRE
1952 – 18 NOVEMBRE 2022)**

Venerdì 18 novembre 2022, ore 15- 19, Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere e Culture Moderne dell'Università di Torino (Complesso "Aldo Moro", via S. Ottavio ang. via Giuseppe Verdi).

Nel novembre 1952, all'indomani della morte di Benedetto Croce, Carlo Antoni lo definì << l'italiano della verità>> e immaginò che nel nobile castello dantesco degli << spiriti magni>> si muovessero ad accoglierlo Machiavelli e Vico e dietro loro, anche se un po' in disparte, Giordano Bruno.

Benedetto Croce era nato nel 1866 ed apparteneva alla prima generazione post- risorgimentale che stava vivendo l'esperienza faticosa dello Stato unitario avviatasi fra i mille problemi che l'unità portava drammaticamente alla luce.

Sotto il profilo intellettuale e morale, il primo grande italiano di quella generazione fu Benedetto Croce che sentì in modo profondo il valore del Risorgimento e del Piemonte che aveva fatto l'Italia, quel Piemonte che gli aveva consentito di essere, oltre che napoletano, anche e soprattutto italiano.

Egli è stato infatti un grande italiano che ha contribuito a formare più generazioni di italiani ed è uno dei pochi pensatori a lui contemporanei che abbiano avuto risonanza in buona parte dell'Occidente colto ed uno dei massimi scrittori italiani novecenteschi. La cultura italiana è stata caratterizzata dal contributo di idee dato da Croce, ma anche il suo operato ha contribuito in modo significativo a creare una coscienza italiana.

Con la sua Rivista "La Critica" che uscì, anche a dispetto della dittatura fascista, dal 1903 al 1944, seppe, insieme a pochissimi collaboratori (De Ruggiero, Omodeo, Gentile), delineare una figura intellettuale totalmente nuova. Si trattò di una Rivista sulla quale si formarono tanti italiani, specie negli anni del fascismo, ma anche nel primo Novecento e rappresentò il tentativo riuscito di sprovvincializzare la cultura italiana, andando oltre la stagione del tardo Positivismo e del nascente Irrazionalismo.

Ma Croce non fu un intellettuale chiuso sotto una campana di vetro o, come è stato detto, che assurge ad un olimpico distacco dalla realtà fino ad inaridire, se non a distruggere, i contatti con il mondo.

Per comprenderlo bisogna riandare alla concezione che egli ebbe dei rapporti fra teoria e pratica, tra pensiero ed azione. Egli tende a distinguere queste due sfere mentre oggi, troppo spesso, si sostiene una sorta di indistinto tra politica e cultura che può disorientare.

Senatore del Regno dal 1910, fu Ministro della P.I. nel V Governo Giolitti tra il 1920 ed il 1921.

Nel 1925 scrisse il *Manifesto degli intellettuali antifascisti* in cui denunciò la fine della libertà in Italia.

Nel 1929 tenne un solitario discorso nel Senato ormai fascistizzato contro il Concordato che gli valse la definizione di << imboscato della storia >> da parte di Mussolini.

Nel 1938 si oppose alle leggi razziali del regime, dimostrando pubblica solidarietà nei confronti degli ebrei e dei docenti scacciati dalle Università italiane.

Seppe comunque mantenere il distacco critico indispensabile ad uno studioso, pur senza sottrarsi ai doveri civili nei momenti difficili.

Lui, laico, si rapportò con il pensiero cristiano, proprio della tradizione italiana, scrivendo il saggio *Perché non possiamo non dirci "cristiani"*, il suo saggio più citato, secondo il quale il Cristianesimo ha elaborato i principi ed i valori che ormai fanno parte strutturalmente del modo d'essere e di pensare dell'uomo e che hanno agito nella genesi dello spirito moderno e sono costitutivi della stessa civiltà europea.

Nel 1944 fu Ministro nei Governi Badoglio e Bonomi, contribuendo alla ripresa dell'Italia dopo la sconfitta e l'8 settembre.

Dopo la fine della seconda guerra mondiale, vide per l'Italia il pericolo di finire preda di un'altra dittatura, quella comunista. Convinto delle responsabilità di Vittorio Emanuele III nei confronti del fascismo e della guerra, seppe distinguere, come fece anche Luigi Einaudi, il valore dell'istituto monarchico dalla persona del re, dichiarandosi favorevole al mantenimento in Italia della Monarchia sabauda.

Purtuttavia fu componente dell'Assemblea Costituente nel 1946 e diede un contributo al dibattito di alto profilo intellettuale e morale. Vide i limiti del Trattato di pace del 1947, votando contro la sua ratifica dopo aver tenuto un discorso che appare una grande lezione sulla tragedia della guerra, i vinti ed i vincitori.

Nel 1947 fondò l'Istituto italiano di Studi storici con sede a Palazzo Filomarino a Napoli, dove abitava, che fu la più qualificata scuola post universitaria per i futuri storici, diretta per molti anni dallo storico Federico Chabod.

Morì nel 1952, dopo una lunga vita austera, lontana dai compromessi e dalle ambiguità accomodanti che ebbero sopravvento nella vita, nella società e nella storia italiana. Una vita ispirata ad un'etica laica del lavoro che non si richiama a prospettive ultraterrene e trova la sua origine soprattutto nella severità verso sé stessi.

Per questi motivi, a settant'anni dalla sua scomparsa, il Centro "Pannunzio" intende organizzare una giornata di studi su Benedetto Croce come un classico che non va celebrato o difeso o ripudiato, ma va fatto oggetto di attenzione senza pregiudizi attraverso un dibattito scientifico al quale parteciperanno relatori qualificati, i cui profili vengono qui di seguito evidenziati.

L'iniziativa sarà organizzata di concerto con il Dipartimento di Lingue e Letterature straniere e Culture moderne dell'Università di Torino (Complesso "Aldo Moro", via S.Ottavio ang. via Verdi).

Si è richiesto il Patrocinio alla Direzione Generale Educazione, Ricerca e Istituti culturali del Ministero della Cultura (da cui si attende risposta).

Verranno stampati gli Atti della Giornata di studi, che saranno inviati gratuitamente alle maggiori Biblioteche civiche del Piemonte e d'Italia e che verranno pubblicati sul sito internet del Centro "Pannunzio" per la loro massima diffusione.

TEMI TRATTATI E RELATORI

IL PERCHE' NON POSSIAMO NON DIRCI "CRISTIANI" ("La Critica", 20 novembre 1942)

PROF. LUCA BADINI CONFALONIERI

Professore ordinario di Letteratura Italiana all'Università di Torino. I suoi interessi di critico, filologo e storico delle idee l'hanno portato a studiare e a pubblicare numerosi testi della letteratura e della cultura italiana dal Duecento al Novecento, da Dante a Bandello, da Manzoni a Calvino. Si è occupato, tra l'altro, della presenza di Croce nella critica letteraria piemontese e anche (in un intervento pubblicato a Lione nel 2008) del *Perché non possiamo non dirci "cristiani"*.

LA VITA DI BENEDETTO CROCE NELLA STORIA D'ITALIA

PROF. EMANUELE CUTINELLI RENDINA

Professore ordinario dal 2004 di Civiltà del Rinascimento Italiano all'Università di Strasburgo. Autore di diversi studi su Machiavelli, si è anche occupato di storia della cultura italiana nella prima metà del Novecento. Ha studiato la corrispondenza di Croce con studiosi e letterati tedeschi ed americani, ma anche con il critico Luigi Russo. Da anni lavora ad una biografia di Benedetto Croce per l'Editore Einaudi.

BENEDETTO CROCE ED IL MAGISTERO DI GIAMBATTISTA VICO

PROF. RAFFAELE RUGGIERO

Professore ordinario di Letteratura e Civiltà Italiane all'Università di Aix-en-Provence, autore di monografie e saggi su autori della letteratura italiana del Rinascimento, è specialista della cultura retorica e filologico-giuridica di Giambattista Vico, sul quale ha pubblicato diversi studi tra i quali *Nova scientia tentatur. Introduzione al diritto universale di Giambattista Vico* (roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2011).

BENEDETTO CROCE E LA LETTERATURA DEL PRIMO NOVECENTO

PROF. FRANCESCO CAPELLO

Già docente di Letteratura Italiana presso l'Università del Kent (United Kingdom), è attualmente docente a contratto presso il Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere e Culture Moderne dell'Università di Torino. Ha studiato in diversi lavori la cultura italiana del primo Novecento (Campana, Rebora, Boine), con attenzione al rapporto tra letteratura e scienze umane.

BENEDETTO CROCE E MARIO PANNUNZIO

PROF. PIER FRANCO QUAGLIENI

Docente, saggista e di Storia risorgimentale e contemporanea, giornalista. Collaboratore del *Grande Dizionario Enciclopedico – UTET* e del *Dizionario del Liberalismo*, autore di libri e articoli su Riviste e quotidiani on line. Cofondatore e Direttore dal 1968 del Centro di Studi e Ricerche "Mario Pannunzio", per le sue molteplici iniziative culturali è stato insignito nel 1994 dal Presidente della Repubblica della Medaglia d'Oro di Benemerito della Scuola della Cultura e dell'Arte ed è stato nominato dal Presidente della Repubblica nel 1999 Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine al Merito della Repubblica. Nel 2008 ha curato la ristampa del saggio di Benedetto Croce *Perché non possiamo non dirci "cristiani"* ed ha curato il *Carteggio Benedetto Croce – Mario Pannunzio*.

PRESIEDE LA GIORNATA DI STUDI IL PROF. LUCA BADINI CONFALONIERI

Torino, 23/06/2022

Firmato in originale